

**ASSOCIAZIONE “COMUNITÀ PAPA GIOVANNI XXIII
CONDIVISIONE FRA I POPOLI”
CON SEDE IN RIMINI – VIA VALVERDE N. 10**

**Relazione di missione
sull’attività complessivamente svolta nel corso dell’anno 2015**

Nel corso del 2015 l’Associazione “Comunità Papa Giovanni XXIII – Condivisione fra i Popoli” ha continuato la sua opera di sostegno alla solidarietà e alla cooperazione internazionale rimanendo coerenti con lo scopo di “cooperare allo sviluppo dei popoli emergenti contribuendo al raggiungimento della loro autonomia culturale, sociale, politica, mediante programmi di sviluppo ed attuando attività di educazione allo sviluppo nel nostro Paese” (dall’art. 3 dell’atto costitutivo dell’Associazione). E mai come nel 2015 lo scopo dell’Associazione si è rivelato attuale di fronte ai flussi migratori e ad eventi capaci di mutare radicalmente il contesto geopolitico del pianeta.

In tanti anni di presenza nei paesi più impoveriti della terra, l’Associazione “Comunità Papa Giovanni XXIII – Condivisione fra i popoli” ha sempre fatto proprio il pianto dei poveri che vivono sulla propria pelle ogni sorta di ingiustizia: povertà strutturale, guerra, schiavitù, fame, abbandono, spoliamento delle proprie risorse con tutti i mezzi. I migranti e i profughi che fuggono dai loro paesi martoriati sono il risultato di queste ingiustizie e sono ormai una moltitudine in movimento.

Morendo sbranati dalle iene fuggendo dalla Somalia, scomparendo alle frontiere degli Stati Uniti, o morendo in mare e sulle nostre coste, queste vittime innocenti sono la cartina di tornasole di sistemi di sviluppo economico che si lasciano alle spalle milioni di indigenti. Questo popolo errante è un “*j’accuse*” puntato verso quei paesi che permettono l’orrore della morte assurda per fame, genocidio, persecuzione religiosa.

Le attività dell’Associazione “Comunità Papa Giovanni XXIII – Condivisione fra i Popoli” nel 2015 sono state particolarmente rivolte ad essere cassa di risonanza del grido che dai poveri, sempre di più, sale fino alle Nazioni Unite per vedere garantito il proprio diritto allo sviluppo e a non essere sfruttati o afflitti da guerre non loro. In questo contesto, e nello stile che contraddistingue da sempre i progetti dell’Associazione, gli interventi realizzati nel 2015 sono stati caratterizzati da una risposta costante e immediata ai bisogni di base quali la fame, il bisogno di protezione, la difesa dei diritti umani, in aggiunta agli interventi di lungo periodo volti a combattere le cause che sono alla base di tali bisogni.

Oltre ai progetti per l’autosviluppo ed all’assistenza alle fasce più deboli della popolazione sono continuati anche gli interventi di riconciliazione, realizzati con modalità nonviolente, in zone di conflitto o post-conflitto e le attività di sostegno a gruppi che si occupano di promozione dei diritti umani.

I principali beneficiari, diretti e indiretti, raggiunti con i diversi tipi di intervento sono stati: minori (bimbi affetti da malnutrizione, bambini disabili, ragazzi di strada, orfani dell’AIDS, bambini coinvolti nei conflitti e nelle vendette di sangue), donne, portatori di handicap, vittime di violenza e di sfruttamento sessuale, senza fissa dimora, popolazioni coinvolte in conflitti armati e gruppi di promozione dei diritti umani.

La seguente relazione si pone lo scopo di evidenziare e descrivere i principali ambiti in cui il lavoro dell’Associazione si è concretizzato nel corso del 2015 ed i risultati che ne sono conseguiti.

1.

Attività progettuali nei Paesi beneficiari

Di seguito si descrivono le principali attività progettuali realizzate dall'Associazione nel corso dell'anno di riferimento.

Albania

In continuità con le iniziative già sviluppate negli anni precedenti, le azioni progettuali in Albania hanno riguardato i seguenti interventi:

Progetto “Incontriamo la povertà”

Nel corso del 2015 il progetto ha continuato a garantire l'accesso a scuola, agli alimenti, al vestiario ed alle cure mediche per le famiglie più povere ed emarginate della città di Scutari e delle periferie di altre zone, operando principalmente a tutela dei diritti dei bambini.

Nel corso del 2015 sono state 40 le famiglie in difficoltà raggiunte, per un totale di 190 persone di cui 96 minori.

Russia

Nel corso del 2015 è proseguito l'impegno rivolto in particolare ai senza fissa dimora ed alle persone affette da disabilità attraverso i seguenti interventi:

Progetto mensa “Vagoncik”

Nel 2015 la mensa per senza fissa dimora di Volgograd ha fornito un **regolare sostegno alimentare** e un adeguato supporto medico-sanitario a 30 persone che riscoprono, grazie a questo intervento, la gioia di essere importanti per qualcuno e la possibilità di riappropriarsi della propria dignità.

Progetto per senza fissa dimora

Sono proseguite regolarmente tre volte a settimana le uscite di strada ad Astrakhan dirette ad offrire un po' di ristoro, cure di pronto soccorso e supporto sociale ai senza fissa dimora della città. Nel 2015 sono così state raggiunte 59 persone.

Centro diurno “Don Oreste”

Il centro diurno “Don Oreste”, nella città di Elista, nel 2015 è stato frequentato regolarmente da 12 persone con disabilità alle quali si sono aggiunte, in occasione di gite, concorsi, attività ludico/ricreative, altre 15 persone in difficoltà.

Bangladesh

L'Associazione ha continuato con molteplici attività progettuali la propria presenza nell'area di Chalna.

Progetti educativi e di sostegno scolastico

Anche nel 2015 sono continuate le attività di sostegno scolastico dell'asilo nido, del doposcuola, delle classi speciali, dei laboratori di terapia occupazionale per bambini disabili e del sostegno alle scuole nei villaggi limitrofi di Bhotyagata e di Khutakali. Tutto l'intervento di sostegno scolastico ha raggiunto 715 bambini e ragazzi tra i più piccoli ed i più grandi, ai quali, se meritevoli, è stata anche garantita l'istruzione superiore e universitaria.

Progetto sanitario e fisioterapia

In Bangladesh la situazione sanitaria è estremamente precaria dato che in un contesto di così diffusa povertà le spese per la salute, perlopiù a pagamento, non sono sostenibili per la maggior parte della popolazione ed in particolare per le persone più vulnerabili. Il progetto sanitario ha lo scopo di porre un piccolo rimedio a questa grave carenza e anche nel 2015, a seconda delle necessità riscontrate, ha permesso di fornire gratuitamente medicine, esami ed interventi specialistici a 145 persone che altrimenti non avrebbero avuto accesso ad alcuna cura.

Anche il centro di fisioterapia, unica concreta possibilità per tanti poveri, ha continuato ad operare regolarmente fornendo adeguate cure riabilitative e le necessarie attrezzature per la deambulazione a 72 persone, principalmente bambini cerebrolesi, con problemi ortopedici e neurologici, persone colpite da ictus o con traumi causati da incidenti sul lavoro.

Progetto psichiatrico

Il servizio di salute mentale in Bangladesh presenta molte criticità e debolezze; nessun disturbo mentale è coperto da sistemi di assicurazione sociale e i fondi pubblici stanziati per la salute mentale sono inadeguati. Il progetto psichiatrico cerca di ovviare a questi deficit e nel 2015 ha offerto l'opportunità di ricevere adeguate cure psichiatriche e i farmaci necessari al percorso terapeutico a 355 persone.

Progetti di sostegno nutrizionale

Anche nel corso del 2015 la mensa della missione ha distribuito ogni giorno oltre mille pasti – tra colazioni, pranzi e cene – ai bambini, ai ragazzi, agli adulti e agli anziani inseriti nei programmi scolastici o nelle strutture di accoglienza. Con il progetto latte è poi stato distribuito latte in polvere a 102 bambini abbandonati, orfani, affetti da disabilità tali da impedire la deglutizione o con la madre nella condizione di non poter allattare. Nel complesso, grazie a questi progetti, è stato possibile garantire un sostegno nutrizionale continuativo a oltre 1000 persone.

Interventi di manutenzione e ristrutturazione

Nel corso del 2015 all'interno della missione è stata completata l'installazione dell'ascensore per il trasporto dei pazienti al centro di fisioterapia. Oggi è pienamente funzionante e può trasportare un peso fino a 250 kg. E' una vera e propria benedizione per i pazienti, soprattutto per i ragazzi e gli adulti affetti da disabilità, in media una trentina, che frequentano il centro per le necessarie sedute di fisioterapia. Ora, infatti, possono salire autonomamente senza dover ricorrere all'aiuto degli amici e dei parenti che in passato dovevano caricarsi sulle spalle per salire le scale e ciò li rende più sicuri ed orgogliosi di sé!

Georgia

Sostegno in baraccopoli

Nel corso del 2015 sono stati realizzati interventi di sostegno ed assistenza nella baraccopoli di Xelvachauri, zona periferica della città di Batumi. Qui il degrado è diffuso, non c'è acqua corrente e i servizi igienici sono inadeguati.

La disuguaglianza sociale balza all'occhio già osservando le circa 1.500 casette che la compongono: alcune sono in muratura, con più stanze e la parabola satellitare sul tetto, altre hanno una sola stanza

e i muri di semplice compensato. L'intervento dei missionari è diretto a circa 100 famiglie tra le più vulnerabili e raggiunge circa 250 minori. Durante la settimana vengono svolte attività educative, tra cui l'insegnamento dell'inglese a una quarantina di bambini, mentre il sabato vengono proposte attività ricreative per tutti.

Sostegno familiare

In collaborazione con i Servizi Sociali locali sono state sostenute una quarantina di famiglie della zona di Batumi, in prevalenza donne abbandonate in estrema povertà che si ritrovano sole, senza lavoro e con i figli da crescere. A seconda dei bisogni riscontrati, si garantiscono sostegno alimentare e sanitario e si fornisce assistenza per il disbrigo delle pratiche di tutti i giorni.

Sri Lanka

Nel corso del 2015 in Sri Lanka sono stati realizzati i seguenti interventi:

Progetto scolastico

Nel 2015 hanno frequentato il doposcuola pomeridiano circa 40 tra bambini e ragazzi, alcuni appartenenti a famiglie Tamil fortemente emarginate. Il doposcuola ha lo scopo di aiutare questi bambini e ragazzi a superare le difficoltà che incontrano nel frequentare la scuola pubblica. A chi frequenta il doposcuola viene anche fornito, al bisogno, materiale didattico e abbigliamento scolastico.

Progetto di sostegno a persone diversamente abili

La missione accoglie 7 ragazzi con problemi psichiatrici, coinvolgendoli in piccole attività manuali e scolastiche. Si fornisce loro un contributo per il trasporto e due pasti al giorno, colazione e pranzo.

Progetto alimentare e sanitario

Nel corso del 2015 grazie a questo progetto 40 famiglie in difficoltà con bambini piccoli ed anziani soli hanno ricevuto un adeguato sostegno alimentare.

Progetto artigianato

Il progetto, che ha l'obiettivo di promuovere il reinserimento ed il riscatto sociale di persone affette da disabilità, nel 2015 ha coinvolto 25 ragazzi che, seguiti da un falegname, hanno potuto svolgere attività lavorative e realizzare diversi oggetti tipici in legno o in cocco da vendere sia in loco che in Italia.

Laboratorio di cucito

Attualmente il laboratorio di cucito, tramite la cooperativa "Don Oreste Bag Centre", offre un lavoro regolare a 20 donne, tutte provenienti da situazioni familiari molto gravi, a 10 ragazzi affetti da disabilità ed a 5 ragazzi provenienti da situazioni di grave disagio sociale, per un totale di 35 persone.

Burundi

Casa di accoglienza

A seguito di un tentativo di colpo di stato militare la situazione in Burundi nel 2015 è stata, e rimane, molto preoccupante e precaria.

A Bujumbura, la capitale, la Comunità Papa Giovanni XXIII ha aperto poco più di due anni fa una casa famiglia per bambini orfani e bambini in difficoltà, sostenuta dal Progetto Rainbow. La

responsabile della casa ci ha confermato quanto la situazione sia drammatica; spesso la popolazione è costretta a vivere segregata in casa. Nel corso del 2015 la casa di accoglienza di Bujumbura, oltre ad accogliere stabilmente 12 bambini, ha offerto sostegno nutrizionale e dato temporanea ospitalità e ristoro ad una ventina di bambini e ragazzi.

Camerun

La presenza è stata avviata a fine 2014 per rispondere alla richiesta di collaborazione di Maria Negretto, missionaria in loco da 40 anni che ha scelto di dedicare la propria vita all'accoglienza ed al reinserimento sociale dei detenuti.

Nel corso dei primi mesi del 2015 i missionari si sono dedicati alla conoscenza del contesto locale ed in particolare del mondo delle carceri, cercando di approfondirne le norme giuridiche e di avviare una collaborazione con i giudici e con i servizi sociali. Hanno così scoperto una realtà drammatica: adulti e minori costretti a condividere gli stessi miseri spazi, in condizioni degradanti per la persona. Un ambiente malsano, senza medicine e con poco cibo, in cui è facile contrarre malattie ed in cui domina la legge del più forte che genera maltrattamenti gravi, torture ed abusi sessuali a danno dei più deboli, soprattutto i minori.

Nel 2015 sono stati visitati regolarmente due carceri della Diocesi di Bafoussam .

I volontari forniscono un importante sostegno psicologico volto a conoscere la storia dei singoli detenuti, cercando anche di promuoverne il progressivo riavvicinamento alle famiglie. Particolare attenzione viene riservata ai casi più difficili, in particolare ai bambini e ai ragazzi abbandonati dalla famiglia. Uno degli obiettivi prioritari è quello di attivare misure utili ad accelerare i procedimenti giudiziari a loro carico per poi coinvolgerli, in accordo con i giudici ed i servizi sociali, in percorsi riabilitativi di formazione e di reinserimento sociale e lavorativo alternativi al carcere.

Per accogliere i detenuti sono operative due comunità educative a Bafoussam e a Soukpen. Qui i giovani hanno l'opportunità di partecipare ad attività educative e terapeutiche e di acquisire competenze nell'ambito agricolo ed in quello dell'allevamento.

Al fine di promuoverne il reinserimento nel mondo del lavoro al termine del percorso, i missionari si stanno anche adoperando per avviare collaborazioni con realtà produttive locali che possano proporre loro esperienze lavorative protette.

Kenya

Progetto Rainbow – ragazzi di strada

Anche nel corso del 2015 le attività del Progetto Rainbow si sono focalizzate sull'aiuto ai ragazzi di strada, fenomeno particolarmente grave a Nairobi e negli slum come Soweto dove è presente l'Associazione.

L'anno 2015 è stato un anno di cambiamenti, sia a livello di **attività svolte**, sia a livello di **strutture fisiche del progetto**, sia per quanto riguarda il **riconoscimento del centro** da parte del governo.

Per quanto riguarda le **attività svolte**, dall'inizio dell'anno sono riprese le attività in strada, in particolare nelle zone di Kahawa West, Kiwanja, Soweto e Kamae. Sono stati individuati diversi casi di ragazzi che dormivano in strada o altri ragazzi che, pur non dormendo in strada, vagavano

per il quartiere vivendo di espedienti e senza andare a scuola, raccogliendo plastica o ferro per poi rivenderli e tirare su qualche scellino soprattutto per mangiare.

Attraverso le continue visite, la costruzione di relazioni con loro e lo stabilirsi di un rapporto di fiducia è stato possibile cominciare a rintracciare le famiglie originarie dei ragazzi. Dopo questa prima fase i ragazzi sono stati invitati al centro Shamba, dove vengono anche organizzate attività didattiche per preparare i ragazzi al rientro a scuola. Contemporaneamente si è approfondita la conoscenza delle famiglie dei ragazzi (genitori, nonni, zii e zie) per comprendere meglio le problematiche familiari ed il contesto di provenienza dei ragazzi e identificare il percorso educativo e di reinserimento migliore per ciascun ragazzo, rendendo al contempo partecipi i genitori, laddove possibile.

Di questo gruppo iniziale, nel corso dell'anno 10 sono stati accolti al centro, tre sono stati reintegrati nelle loro famiglie mentre i restanti continuano a frequentare il centro ma per diversi motivi non sono ancora stati accolti e non sono ancora stati reinseriti a scuola. A questi se ne sono aggiunti altri nuovi che sono stati individuati sulla strada o che spontaneamente hanno cominciato a venire al centro durante il giorno.

Attualmente quindi c'è un gruppo che viene nella sezione diurna del centro (il numero è variabile, dai 5 ai 10 ragazzi) mentre i residenti sono 20. Tutti i nuovi arrivati sono stati reinseriti a scuola, alcuni nella scuola pubblica "Kahawa Primary School", alcuni nella scuola privata "Vendramini Education Centre".

Infine c'è il gruppo dei ragazzi della scuola secondaria, che vengono supportati dal Centro Shamba per il pagamento delle tasse scolastiche ma che non vivono più nel centro, essendo stati reintegrati nelle loro famiglie. Attualmente sono 9 gli iscritti in scuole diverse (tutte "boarding school"). Tornano a casa nel periodo delle vacanze scolastiche, durante le quali li incontriamo insieme alle loro famiglie per vedere il rendimento scolastico e comportamentale e tutte le eventuali problematiche riscontrate a scuola. A novembre i ragazzi hanno anche avuto la possibilità di partecipare alla Messa di Papa Francesco alla Nairobi University.

Per quanto riguarda l'**adeguamento strutturale** del centro, a inizio 2015 sono stati ultimati la nuova cucina con i 2 magazzini annessi e il forno a legna. Negli spazi esterni è stato ultimato il campo da calcio (50 x 25 metri) ed è quasi ultimato il campetto da basket (rimane solo da fare la pavimentazione in cemento). Sono stati lavori fondamentali dal momento che ora i ragazzi possono usufruire di questi spazi importanti per l'attività sportiva, messi a disposizione anche di altri ragazzi della zona.

Altro importante lavoro è stato quello dei bagni che sono stati rinnovati grazie alla piastrellatura, alla costruzione della fossa settica, delle nuove toilet e delle nuove docce. All'interno della casa sono stati sostituiti tutti i vecchi letti in legno con letti in ferro e ogni stanza è stata dotata di nuovi armadietti per ogni ragazzo. E' stata inoltre migliorata l'illuminazione naturale interna ed è stata realizzata una scala antincendio nella parte posteriore dal momento che la struttura non ne era dotata. La casa è stata inoltre tutta riverniciata.

Infine il 2015 ha visto finalmente il **riconoscimento** del centro da parte del governo come CCI (Children Charitable Institution). Questo ha richiesto diverso tempo sia per adeguare la struttura agli standard richiesti dal governo, sia per produrre tutta la documentazione necessaria.

Distribuzione cibo per anziani

Nel 2015 gli interventi di sostegno nutrizionale hanno permesso di raggiungere 80 anziani in difficoltà attraverso una periodica e continuativa distribuzione di generi alimentari di prima necessità.

Tanzania

Progetto Rainbow

Nel corso del 2015 il Progetto Rainbow in Tanzania ha raggiunto complessivamente più di 6.000 persone realizzando diversi interventi:

Centro Nutrizionale Ngome

Ogni giorno 20 bambini malnutriti hanno ricevuto un pasto equilibrato ed adeguato al recupero del proprio stato nutrizionale.

Oltre che preparare le pietanze, le due cuoche operatrici hanno svolto anche il delicato compito di osservare attentamente le mamme e tutrici e i bambini durante il momento del pranzo. In questo modo hanno potuto aiutare le donne fornendo loro utili consigli sulle corrette modalità di somministrazione del cibo e verificare l'eventuale presenza di difficoltà di deglutizione o la mancanza di appetito, spesso indice di malattie in atto che, se trascurate, possono aggravare la malnutrizione. Per verificare l'aumento ponderale dei bambini le cuoche operatrici li hanno pesati una volta a settimana. Ogni sabato hanno poi distribuito alle mamme e tutrici un supporto alimentare per la preparazione dei pasti a casa costituito da 1 kg di farina di mais, ½ kg di fagioli, ½ kg di patate, ½ kg di zucchero, ½ litro di olio di girasole e ½ kg di farina di lishe (porridge locale molto nutriente fatto con mais, miglio, soia, grano, arachidi, riso e sorgo cotti con il latte).

Una volta al mese ogni bambino ha infine ricevuto un barattolo di crema idratante, una saponetta igienizzante e un sapone per i vestiti. I bambini malnutriti sono molto vulnerabili alle infezioni, pertanto è fondamentale curare la loro igiene anche per evitare l'insorgere di malattie che potrebbero compromettere ulteriormente il loro stato nutrizionale.

Il centro collabora con l'ospedale di Iringa che l'ha segnalato all'Assessore incaricata delle politiche alimentari all'interno del Comune. Nel mese di novembre l'Assessore ha visitato il centro e ha avuto un'impressione molto positiva del lavoro svolto. Si spera pertanto che da questo rapporto possa nascere una bella e positiva collaborazione!

Mense scolastiche

Le mense hanno continuato ad operare all'interno di sette scuole di Iringa, hanno fornito regolarmente 3 pasti sani e nutrienti a settimana a circa 6.000 studenti. I 34 cuochi incaricati della preparazione e della cottura dei generi alimentari hanno seguito il seguente menu settimanale:

- 1° giorno: polenta e fagioli;
- 2° giorno: riso, carne e frutta;
- 3° giorno: polenta e fagioli.

Un'importante novità è che il Comune di Iringa ha deciso di monitorare le mense scolastiche. A tal fine ha introdotto un registro in cui gli insegnanti dovranno indicare il numero dei bambini che mangiano a scuola, il cibo distribuito e le Associazioni coinvolte nella fornitura di questo servizio.

In passato il Comune aveva invitato più volte le famiglie a contribuire al pasto a scuola, considerato molto importante anche per il rendimento degli studenti, ed ora vuole verificare sul campo quanto questo appello sia stato accolto dai familiari e in che misura il servizio mensa sia invece ancora garantito dalle Associazioni.

Centro Kizito

Nel 2015 il centro di accoglienza, nato per accogliere i bambini ed i ragazzi di strada e successivamente aperto anche ad altri bambini in difficoltà, ha assistito 20 bambini e ragazzi.

Centro Shalom

Questo centro ricreativo, avviato con lo scopo di offrire opportunità educative e di socializzazione, ha coinvolto più di 150 ragazzi realizzando attività di varia natura, dal sostegno scolastico e doposcuola a laboratori ludico-ricreativi.

Per far fronte alle crescenti richieste di partecipazione da parte dei bambini più piccoli (dai 6 ai 12 anni), si è deciso di ripartire l'orario di apertura del centro in due fasce: fino alle 16 gli educatori seguono i più piccoli, impegnati in giochi di gruppo; dalle 16 in poi sono invece accolti i ragazzi più grandi che possono frequentare i numerosi corsi proposti (musica, danza, cucina, cucito, karate, basket e pallavolo), oltre che leggere i quotidiani a disposizione e giocare a biliardo e a ping pong.

Si è inoltre deciso di acquistare un televisore. Ad oggi, in occasione di eventi particolari trasmessi in TV (come il recente insediamento del nuovo presidente o l'arrivo del Papa in Africa), il centro si svuota in quanto tutti vanno nei bar della città per seguire le notizie. Purtroppo questi locali sono ambienti malfamati e assolutamente non idonei per i ragazzi, ecco perché si spera con la TV di riuscire a tenerli lontani dai pericoli che qui potrebbero incontrare.

Nel periodo di riferimento la responsabile del centro ha seguito un corso di formazione per diventare operatrice del programma di microcredito che ogni anno aiuta le donne più vulnerabili della zona, spesso con orfani a carico, ad avviare piccole attività generatrici di reddito in ambito commerciale ed agricolo.

Queste competenze saranno molto importanti anche per il gruppo di giovani mamme che si è costituito l'anno scorso presso il centro. Avevano infatti chiesto di ricevere della formazione per imparare ad avviare e a gestire in modo efficiente piccole attività commerciali.

Microfinanza

Grazie al programma di microfinanza è stato possibile offrire a 96 nuclei familiari la possibilità di intraprendere una piccola attività agricola o di allevamento oppure un piccolo commercio nel distretto di Iringa. Prima di ricevere il prestito, le famiglie hanno frequentato corsi di formazione diretti a fornire loro gli strumenti necessari per mandare avanti un'attività economica.

Nel quartiere di Ngome sono stati 2 i gruppi che hanno partecipato al programma di microfinanza per un totale di 40 beneficiari. Il programma di microcredito ha riguardato per lo più l'avvio di piccole attività commerciali come l'apertura di piccoli chioschi e bancarelle di generi alimentari o verdure, commercio di carbone, attività di sartoria e allevamento di polli.

Nel quartiere di Ipogoro ci sono stati 2 gruppi di microcredito che hanno coinvolto 39 nuclei familiari impegnatisi in attività di piccolo commercio.

Per quanto riguarda il villaggio di Kiwere, il programma di microfinanza ha coinvolto 17 famiglie. Le attività avviate con l'aiuto del microcredito sono strettamente agricole e di allevamento.

Centro Diurno per bambini "Baba Oreste"

Nel corso del 2015 il Centro Diurno per bambini "Baba Oreste" ha continuato ad operare a sostegno delle famiglie più vulnerabili di Bunju e delle aree limitrofe, rivolgendosi in particolare a quelle con figli affetti da disabilità per aiutarle a prendersi cura di loro e per affiancarle nella lotta contro lo stigma e la discriminazione tuttora prevalenti nella cultura tanzaniana. Il centro è aperto dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 16.

Nel corso dell'anno vi sono state solo due brevi sospensioni: la prima di 4 giorni ad agosto, imposta dalle autorità sanitarie statali preoccupate per uno scoppio di colera in zona; la seconda di 15 giorni nel mese di ottobre, per evitare che i bambini corressero il rischio di venire coinvolti nei disordini che si sono verificati per le strade in concomitanza con le elezioni presidenziali.

Nonostante le difficoltà la direttrice e gli educatori si sono adoperati senza sosta anche nei periodi di chiusura, garantendo un supporto scolastico ai piccoli inseriti a scuola (a gennaio è cominciato il nuovo anno scolastico), sostegno sanitario in caso di necessità ed un regolare supporto alimentare.

Nel complesso i bambini seguiti sono stati 46, gli stessi dell'anno scorso: 33 affetti da varie forme di disabilità, sia fisiche che mentali; 13, invece, normodotati ed appartenenti a famiglie molto povere che hanno alle spalle storie di abusi e di maltrattamenti.

Ogni giorno il centro è stato frequentato in media da almeno 26 bambini, con punte anche di 35 bambini durante le vacanze scolastiche.

Progetto “Villaggio delle nonne”

Grazie a questo progetto sono state costruite cinque casette per anziane sole altrimenti destinate alle strade di Iringa. Le nonne sono anche sostenute nei loro bisogni quotidiani, dal cibo alle medicine.

Zambia

Nel corso del 2015 l'Associazione ha continuato a supportare i seguenti progetti nella Provincia del Copperbelt:

Progetto Educazione Speciale: 91 beneficiari da 7 anni all'età adulta

Sviluppatisi a Ndola a partire dal 1986, tre progetti pensati per bambini e ragazzi diversamente abili sia fisici che mentali, sono stati unificati al fine di tracciare un unico percorso educativo, formativo e professionale che idealmente li accompagna dall'infanzia fino all'età adulta. Il percorso si articola in tre fasi:

- FASE 1 – Educazione Primaria presso le scuole speciali “Holy Family Special School” e “Nkwazi Special Unit” che accolgono bambini diversamente abili di entrambi i sessi tra i 7 e i 16 anni.
- FASE 2 – Formazione Professionale triennale presso il Centro di formazione “Ukubalula” che accoglie i disabili che vogliono proseguire gli studi nel settore agricolo e in quello dell'allevamento dopo aver frequentato le scuole speciali.
- FASE 3 – Introduzione nel mondo del lavoro presso l'azienda agricola “Mary Christine”, Centro Diurno dedicato ad attività agricole e di allevamento che accoglie giovani disabili per un anno di tirocinio al termine della formazione.

Nel 2015 il progetto ha garantito l'accesso ad opportunità educative e formative a 62 bambini e ragazzi diversamente abili e con difficoltà di apprendimento. All'interno delle 2 scuole speciali “Holy Family Special School” e “Nkwazi Special School” i giovani studenti hanno potuto ricevere un sostegno scolastico personalizzato (la loro unica possibilità di ricevere un'istruzione) e un supporto alimentare quotidiano, mentre nel centro di formazione agricolo “Ukubalula” i giovani coinvolti, oltre a ricevere un sostegno alimentare, hanno potuto acquisire competenze tecniche e specialistiche in ambito agricolo, con la prospettiva di un futuro inserimento lavorativo e il raggiungimento di una maggiore autonomia personale.

Il progetto ha realizzato periodiche attività di sensibilizzazione sul tema del disagio mentale dirette alle famiglie dei bambini e ragazzi coinvolti nelle attività.

Progetto Cicetekelo

Il Progetto Cicetekelo continua a svolgere un'importante azione per il recupero e il reinserimento sociale dei ragazzi di strada e dei bambini orfani e vulnerabili nell'area della città di Ndola. Nato nel 1997, oggi risponde all'emergenza dei minori che vivono in strada e cerca di prevenire che ci finiscano intervenendo sui principali fattori di rischio. Attualmente raggiunge più di 300 giovani di entrambi i sessi tra gli 8 e i 22 anni, fornendo loro un supporto alimentare, sanitario e psicosociale, attività educative, ricreative e sportive, alloggio nei casi di necessità, educazione scolastica e formazione professionale.

Nell'ambito del progetto vengono realizzate e portate avanti anche iniziative volte all'auto-sostentamento economico ed all'inserimento lavorativo dei ragazzi al termine del loro percorso scolastico e formativo.

Negli anni sono state avviate anche alcune attività produttive tuttora in espansione: un laboratorio di pasticceria, gelaterie e un'azienda agricola con allevamento di animali. Una parte dei beni prodotti copre in larga misura il fabbisogno alimentare dei programmi del progetto, la restante parte viene venduta e il ricavato reinvestito nell'impresa.

Progetto anziani

Attraverso questo progetto nel corso del 2015 sono stati garantiti sostegno nutrizionale ed assistenza a circa 50 persone anziane mediante la distribuzione di generi alimentari, la fornitura di vestiti e coperte e assistenza sanitaria in caso di necessità, periodiche visite domiciliari e attività di sensibilizzazione della comunità locale.

Progetto Rainbow: modello di intervento per orfani dell'AIDS e bambini in difficoltà (OVC's)

Nel corso del 2015 il Progetto Rainbow ha realizzato i seguenti interventi rivolti ai bambini orfani e vulnerabili e alle famiglie che se ne fanno carico, raggiungendo complessivamente circa 4.000 fra bambini e persone. Il progetto opera attraverso un network operativo formato da organizzazioni locali.

Sostegno nutrizionale per bambini malnutriti

Per combattere la malnutrizione infantile, purtroppo ancora molto diffusa in Zambia, anche nel 2015 il Progetto Rainbow ha realizzato attività volte sia alla prevenzione che alla cura di tale patologia. I programmi di sostegno alimentare hanno assistito complessivamente 1.200 bambini malnutriti in 13 centri nutrizionali. Le attività comprendono il monitoraggio dello stato nutrizionale, la distribuzione periodica di un supplemento alimentare, la formazione impartita alle mamme e alle tutrici sugli aspetti alimentari ed igienico-sanitari legati alla nutrizione dei bambini e alla loro salute. Oltre alle attività più direttamente connesse ai centri nutrizionali, il Progetto Rainbow è impegnato anche nella formazione del personale sanitario e dei volontari locali che implementano le attività nei centri nutrizionali.

Mense scolastiche

Il progetto ha sostenuto due mense scolastiche, offrendo così a più di 400 studenti la possibilità di ricevere regolarmente un sostegno alimentare continuativo e incentivando in tal modo anche la frequenza scolastica degli alunni.

Sostegno scolastico

Per garantire l'accesso all'istruzione a circa 2.500 bambini e ragazzi che altrimenti non avrebbero avuto la possibilità di frequentare la scuola. Il progetto sostiene anche 7 community school (scuole nate e gestite su iniziativa delle comunità locali) e il pagamento delle tasse scolastiche, delle uniformi e del materiale scolastico per bambini che sono iscritti alla scuola pubblica.

Servizio di strada

Il Progetto Rainbow in collaborazione con il Progetto Cicetekelo ha sostenuto economicamente due centri destinati al recupero ed all'accoglienza dei bambini e dei ragazzi di strada, coinvolgendo bambini e ragazzi vulnerabili e a rischio di "streetismo", garantendo loro protezione e tutela dai rischi della vita di strada e un graduale reinserimento sociale. I due centri sono:

- 1) Luigi Drop-in Center, programma di intervento a breve termine per i bambini e i ragazzi che vivono per le strade di Ndola. I casi a rischio vengono identificati in stretta collaborazione con le istituzioni che operano sul territorio; gli operatori del progetto conducono inoltre autonomamente un'attività di monitoraggio diurno e notturno delle strade della città.
- 2) UCC, dove vengono accolti i minori che vogliono lasciare la vita di strada. E' una struttura di residenza temporanea collocata nell'area di Minsundu Road che può ospitare fino a 20 bambini e ragazzi. Qui vengono realizzati programmi personalizzati di riabilitazione e rieducazione, al termine dei quali si aprono due possibilità: il reinserimento nella famiglia di provenienza con la garanzia del supporto scolastico ed educativo oppure l'accoglienza residenziale presso il Progetto Cicetekelo.

Sostegno nutrizionale agli anziani e a persone vulnerabili

Grazie a 8 centri nutrizionali, il progetto ha fornito un sostegno nutrizionale continuativo a circa 250 persone anziane e vulnerabili che necessitavano di assistenza in termini di cibo.

Assistenza sanitaria e generale

Il progetto ha fornito assistenza e sostegno medico-sanitario a circa 50 persone in stato di bisogno, prevalentemente affette da malattie croniche e debilitanti.

Argentina

Nel 2015 l'Associazione ha consolidato la propria dimensione progettuale in Argentina attraverso i seguenti interventi.

Centro “Divino Niño Jesus”

Dal 2013 questo Centro Diurno accoglie una ventina di bambini del quartiere Limache, alla periferia di Salta. I bambini sono coinvolti in attività ludico-ricreative e di sostegno scolastico e alimentare: in molti casi - purtroppo - la sostanziosa merenda che diamo loro quotidianamente è l'unico pasto di cui possono godere. Nel 2015 sono inoltre stati avviati due laboratori, uno di informatica e uno di danza, quest'ultimo particolarmente efficace a livello terapeutico.

Centro “Dia Santa Rosa de Lima”

Dal 2015 il Centro Diurno accoglie dal lunedì al venerdì una quindicina di bambini del pericolosissimo quartiere Santa Rosa de Lima, a Santa Fe, coinvolgendoli in attività educative, sport e giochi.

Bolivia

Nel corso del 2015 l'Associazione ha continuato ad operare nelle città di La Paz, El Alto, Alto Beni, Tarija, Yacuiba e Camiri.

Casa di fraternità Luigi e Giuseppina

Nel 2015 la Casa di Fraternità Luigi e Giuseppina ha accolto 75 bambini e ragazzi di strada.

Questa casa di accoglienza rimane un punto fermo per tanti ragazzi che non saprebbero dove andare durante la notte e possono invece trovare riposo, aiuto e anche uno psicologo con cui parlare della propria situazione di vita e vedere qualche possibilità di migliorare il proprio futuro.

La mensa operativa presso la struttura ha svolto regolarmente le proprie attività garantendo un sostegno alimentare a bambini, ragazzi ed adulti in situazione di particolare vulnerabilità.

Servicio Calle

Fondamentale per il recupero dei ragazzi di strada è il “servizio calle” (servizio di strada) svolto dai volontari che la sera cercano i ragazzi e le ragazze che vivono in strada e, oltre che a distribuire loro una merenda calda, li conoscono e si fanno conoscere proponendo loro soluzioni diverse per potere lasciare la vita di strada. Raggiunge circa 180 persone all'anno.

Comedor Santa Teresina del Bambin Gesù

Nel 2015 la mensa ha garantito un sostegno nutrizionale continuativo a circa 100 bambini della città di El Alto con situazioni personali o familiari particolarmente gravi.

Centro diurno Angel de la Guarda

Per prevenire il fenomeno dello “*streetismo*” bisogna creare delle opportunità diverse per i bambini ed i ragazzi ad alto rischio di emarginazione e delinquenza. Questo centro diurno offre una valida alternativa alla vita di strada mediante la realizzazione di attività di sostegno scolastico, attività sportive, giochi di integrazione, organizzazione di feste e gite, oltre che il regolare sostegno alimentare garantito da un pasto completo ogni giorno. Nel 2015 il centro ha visto la partecipazione regolare di una ventina di bambini provenienti da situazioni ad alto rischio sociale della città di Yacuiba.

Asilo nido “Abuelito Oreste” – El Alto

Si sono consolidate le attività del nuovo asilo di El Alto aperto nel 2014. Lo scorso anno questo asilo ha accolto 30 bambini provenienti da famiglie in condizioni di disagio ed emarginazione della zona.

Brasile

Nel corso del 2015 l’Associazione ha portato avanti i seguenti interventi nei quattro Stati brasiliani in cui è presente (Minas Gerais, Pará, Paraíba, Bahia):

Casa della gioventù

Questo centro diurno di aggregazione giovanile nel 2015 ha coinvolto circa 500 bambini, ragazzi e adulti con l’obiettivo di fornire un accompagnamento, un sostegno ed una protezione adeguati a bambini e giovani in situazione di rischio e di emarginazione del Comune di Itaobim. I partecipanti hanno inoltre potuto contare su un sostegno nutrizionale quotidiano. Le proposte e gli interventi realizzati nel corso degli anni si sono sempre basati sulle esigenze reali espresse dal territorio e sono stati impostati seguendo cinque principi fondamentali:

- occupazione del tempo libero di bambini ed adolescenti;
- formazione professionale di giovani e genitori;
- generazione di reddito per le famiglie con attività quali la coltivazione e la vendita di prodotti agricoli o l’avvio di attività artigianali;
- protezione diretta dei diritti dei bambini e dei giovani;
- prevenzione dello sfruttamento sessuale.

Il centro svolge anche azioni di formazione e sensibilizzazione per l’effettiva implementazione alla Convenzione Internazionale dei Diritti del Bambino e dell’Adolescente del 1989, che regola la protezione dei bambini e degli adolescenti di tutto il mondo, e delle leggi a protezione dei minori vigenti in Brasile.

Progetto Arco Íris

Nel 2015 il Centro Arco Íris nella città di Merida (Minas Gerais), che ha il duplice obiettivo di prevenire il fenomeno dell’esclusione sociale e di sostenere i bambini e gli adolescenti in difficoltà, ha coinvolto 150 bambini ed adolescenti nelle varie attività svolte: sostegno scolastico, attività sportive e ludico-ricreative, corsi di formazione.

In Brasile il fenomeno dei “*meninos de rua*” e dello sfruttamento della prostituzione infantile è un problema sociale di enorme portata così come il forte aumento della disgregazione del tessuto sociale. Attraverso questo progetto si vuole offrire al minore e all’adolescente un’alternativa all’unica via che conoscono: la strada. Il Centro ha anche svolto azioni di accompagnamento delle famiglie (tramite incontri e attività di sensibilizzazione destinate ai genitori).

Espaço Criativo

Nel 2015 la scuola materna “*Espaço Criativo*” del quartiere di Corrego Alto, alla periferia di Coronel Fabriciano (Minas Gerais), ha accolto 70 bambini appartenenti a famiglie indigenti. Grazie al coinvolgimento in attività sia ludiche che formative, i bambini hanno potuto acquisire le nozioni scolastiche di base necessarie per accedere alle scuole elementari ed usufruire di un sostegno alimentare mediante la distribuzione di un pasto al giorno.

Centro Surdos Vitor e Cida

Il centro diurno Surdos Vitor e Cida, situato a Coronel Fabriciano (Minas Gerais), nel corso dell'anno ha proposto a 15 persone sordomute attività educative, ricreative e psico-motorie dirette a promuoverne lo sviluppo delle capacità e delle potenzialità individuali e a favorirne l'inserimento sociale.

Espaço Criança é Vida

Il Centro è situato a Marituba, sobborgo vicino alla grande metropoli di Belém nello Stato del Pará. Organizza per 220 bambini e adolescenti attività di doposcuola, ludico-ricreative e incontri con i loro genitori. E' un punto di riferimento per le famiglie, molto apprezzato in quanto tiene lontani i giovani dai pericoli della strada.

Cile

Nel 2015 l'Associazione ha attuato i seguenti interventi nella capitale Santiago, a La Serena e a Valdivia, proseguendo l'azione da tempo intrapresa per la tutela dei diritti dell'infanzia, per la lotta contro la povertà e l'esclusione sociale, per il reinserimento sociale delle persone con disabilità o in condizioni di emarginazione e discriminazione.

Comedor

Nella capitale, Santiago, dove le situazioni di emarginazione ed abbandono sono molto diffuse, il Comedor sostenuto dall'Associazione nel Comune di Peñalolén ha fornito un sostegno alimentare quotidiano a 60 persone in situazione di estrema povertà e vulnerabilità. Con il passare del tempo, alla copertura nutrizionale si è affiancato uno spazio di ascolto per queste persone emarginate e sole. Oltre a offrire un regolare supporto “psicologico”, viene fornita loro una consulenza per il disbrigo delle pratiche necessarie, come ottenere la pensione, assistenza medica o borse di lavoro.

Programma di Prevenzione Comunitaria “Acuarela”

Nel 2015 il progetto Acuarela, in collaborazione con le istituzioni locali, ha accolto un'ottantina di bambini e adolescenti ad alto rischio sociale provenienti da diverse zone de La Pintana, uno dei quartieri più degradati di Santiago.

Ogni minore riceve sostegno psicologico con il coinvolgimento della famiglia d'origine per comprendere e rimuovere la causa del disagio. Vengono inoltre proposte attività educative, sportive, ricreative e culturali che includono anche la realizzazione di un programma radiofonico di sensibilizzazione.

Progetto Escuelita

Nel 2015 il Progetto Escuelita, situato nel quartiere periferico di Peñalolén di Santiago, ha visto il coinvolgimento di 50 bambini e ragazzi ad alto rischio sociale. Il bisogno principale di questi bambini ed adolescenti, oltre a quello di essere supportati nell'impegno scolastico, è di essere aiutati ad orientarsi nella vita, trovandosi a vivere e a crescere in un contesto molto difficile e spesso fatto di violenza povertà e indifferenza. In particolare la maggior parte dei bambini che frequentano il Progetto Escuelita proviene da famiglie con condizioni socio-economiche molto difficili, affette da problematiche di violenza, emarginazione, alcolismo e droga. Ecco perché si è scelto un tipo di

intervento basato principalmente sulla relazione. Il bambino e l'adolescente non ricevono soltanto nozioni; respirano amore verso di loro, non vengono soltanto guardati o accuditi ma si sentono qualcuno, sentono di essere anche loro importanti per altre persone. Questo esistere per qualcuno li rende capaci di affrontare la vita nonostante il difficile contesto che li circonda.

Progetto Sol – La Voz del Silencio

Nel 2015 il Proyecto Sol ha coinvolto complessivamente 20 persone con disabilità uditiva in attività volte a favorirne l'integrazione, a diffondere la lingua dei segni e a promuovere una maggior sensibilizzazione culturale su queste tematiche. Nel centro viene utilizzato materiale audiovisivo in Lingua dei Segni Cilena, destinato all'alfabetizzazione di bambine e bambini sordi.

Gli strumenti educativi interattivi ed audiovisivi, che promuovono l'apprendimento e l'educazione, oltre ad avere un enorme e significativo valore, svolgono in classe un ruolo vitale, sia per l'insegnante che per gli studenti, e rafforza l'integrazione scolastica nei plessi scolastici.

Progetto Adozioni a distanza

Nonostante la crisi che ancora colpisce le famiglie italiane, l'Associazione ha potuto proseguire il suo impegno a favore delle persone e dei bambini più svantaggiati e vulnerabili attraverso il progetto **Adozioni a distanza** che nel 2015 è stato realizzato in ben 13 Paesi (Albania, Argentina, Bangladesh, Bolivia, Brasile, Cile, Georgia, India, Kenya, Russia, Sri Lanka, Tanzania e Zambia) e che è finalizzato a garantire ai beneficiari dei vari interventi accoglienza, sostegno scolastico, nutrizionale e sanitario.

2.

Attività dell'Operazione Colomba – corpo civile di pace – in zone di conflitto

Nata nel 1992 dal desiderio di alcuni volontari e obiettori di coscienza di vivere e sperimentare concretamente la nonviolenza in zone di guerra, Operazione Colomba basa i propri interventi sui principi della nonviolenza, dell'equivicinanza con tutte le vittime sui diversi fronti del conflitto e della partecipazione popolare.

Concretamente le attività che Operazione Colomba svolge in zone di guerra sono:

- **la condivisione della vita con i più poveri tra le vittime del conflitto**, non solo della scomodità delle situazioni d'emergenza ma anche delle paure e dei rischi della guerra cercando per quanto possibile di rispondere ai loro bisogni più immediati;
- **la protezione dei civili più esposti alla violenza della guerra**, attraverso la presenza, neutrale ed internazionale, che funge da deterrente verso l'uso della violenza e attraverso azioni dirette nonviolente molto concrete;
- **la promozione del dialogo e della riconciliazione**, che si attua soltanto vivendo sui diversi fronti del conflitto e che si fonda sulla fiducia che le persone instaurano nei confronti dei volontari;
- **il lavoro di advocacy a livello politico e istituzionale.**

Nel 2015 Operazione Colomba ha operato nei seguenti paesi:

Colombia, al fianco della Comunità di Pace di San José de Apartadó, una comunità composta da un migliaio di persone che hanno scelto di difendere la propria vita ed il proprio territorio non con le armi ma con la neutralità e la nonviolenza;

I volontari vivono a fianco dei circa 800 componenti la Comunità di Pace, ne proteggono i leaders e i semplici membri durante gli spostamenti (scorte civili internazionali), permettendo loro di svolgere in sicurezza le attività quotidiane. Questa loro costante presenza funge da deterrente all'uso della violenza e alla deportazione di altri 2.000 civili non appartenenti alla Comunità ma che popolano comunque quell'area.

Realizzano inoltre numerose azioni di advocacy e di sensibilizzazione sia in loco che a livello internazionale sulle conseguenze di questo conflitto nascosto.

Da fine 2014 Operazione Colomba affianca anche l'organizzazione colombiana Comisión Intereclesial de Justicia y Paz che sostiene altre esperienze di resistenza nonviolenta. Compatibilmente con le esigenze della Comunità di "San Jose de Apartadó", i volontari compiono così viaggi mirati anche nelle Comunità di Mapiripán e nella Zona Umanitaria di Buenaventura, complessivamente abitate da circa 3mila persone.

Palestina e Israele, per sostenere la resistenza nonviolenta dei palestinesi delle colline a sud di Hebron (circa 2.000 le persone beneficiarie dell'intervento, di cui più del 50% sono minori). Accanto al villaggio sorge l'insediamento di Ma'on, abitato da coloni israeliani nazional-religiosi, che è in costante espansione e annette continuamente a sé i territori palestinesi adiacenti. Per resistere all'occupazione israeliana i pastori della zona si sono riuniti in un Comitato Popolare, scegliendo di rivendicare i propri diritti e difendere la propria terra in maniera nonviolenta. Grazie alla costante presenza sul territorio i volontari di Operazione Colomba fungono da deterrente all'uso della violenza, documentando e denunciando gli abusi commessi da coloni, esercito e polizia israeliani. Accompagnano quotidianamente i pastori e le famiglie palestinesi nelle aree più esposte agli attacchi dei coloni e vigilano il tragitto che i bambini dei villaggi di Tuba e Maghayir al-Abeed devono percorrere per recarsi a scuola, costantemente sotto minaccia nonostante la scorta militare delle autorità israeliane. Affiancano inoltre il Comitato Popolare nelle azioni di advocacy, collaborano con organizzazioni israeliane impegnate per la difesa dei diritti umani e facilitano la creazione di spazi e momenti di incontro tra le parti.

Albania: Progetto "Kanun" (Le vendette)

Il Kanun è un Codice Civile risalente al Medioevo e trasmesso oralmente per secoli in Albania, che in passato regolava la vita sociale, familiare e individuale in alcune aree rurali e montuose del Paese. Oggi, nel Nord dell'Albania, sopravvivono ancora prassi e tradizioni ispirate (spesso in forma degenerata) a questo antico Codice che sancisce che l'onore perduto (a causa di una lite o per l'uccisione di un parente) deve essere pagato con il sangue, dunque con un altro omicidio. Si apre così una faida senza fine che coinvolge intere famiglie ma soprattutto bambini e ragazzi costretti a portare avanti la vendetta o a stare segregati in casa per paura di essere vittime di vendetta. L'unico modo per uscire da queste faide è il perdono e la riconciliazione, previste dallo stesso Kanun. Oggi, però, il Codice del Kanun non è più seguito integralmente come una volta ma è diventato solo un pretesto per uccidere.

Nel corso del 2015 i volontari di Operazione Colomba, il corpo nonviolento di pace dell'Associazione, hanno proseguito le attività di condivisione con le vittime delle "vendette di sangue". Condividono la vita con le famiglie reclusi (165 persone di cui 54 minori) andandoli a trovare, con il sostegno medico e scolastico per le persone auto reclusi, facendo la scorta non armata alle persone in pericolo di vita (in quanto sotto vendetta) con particolare attenzione alle donne e ai giovani che sono le figure familiari più colpite da questo fenomeno.

L'obiettivo principale è quello di arrivare a percorsi di riconciliazione tra le famiglie. Fondamentale è anche l'obiettivo di sensibilizzare l'opinione pubblica su questo dramma, con la speranza che si inneschino così meccanismi virtuosi che portino ad una più ampia riconciliazione nazionale.

Libano: attualmente nel paese di Tel Abbas, dove sono confluiti molti profughi in fuga dal conflitto in Siria, ai 3.000 abitanti dell'area (di cui 2.000 cristiani ortodossi e 1.000 musulmani sunniti) si sono aggiunti ben 2.000 profughi siriani musulmani sunniti. Nel 2015 nel campo è stata montata una tenda di Operazione Colomba identica a quelle siriane e da allora i volontari hanno condiviso la quotidianità dei profughi con l'obiettivo di contenere il livello di tensione con i libanesi. Operazione Colomba era l'unico gruppo internazionale che viveva stabilmente all'interno di un campo profughi in Libano.

Così facendo i volontari potevano conoscere in tempo reale le necessità delle persone, identificando poi gli organismi che potevano dare risposta (UNCHR – Agenzia delle Nazioni Unite per i Rifugiati, varie ONG, municipalità locale).

Beneficiari dei progetti attivati all'estero:

- in Colombia: 800 diretti e circa 2000 indiretti, di cui 50% minori (abitanti della zona in cui è operativo il Progetto)
- in Palestina/Israele: 2200 diretti, di cui 22 bambini quotidianamente monitorati nel tragitto - con la scorta dei soldati israeliani -dal villaggio alla scuola, e 652 persone incontrate, facenti parte di 46 delegazioni.
- in Albania: 165 diretti, di cui 54 minori, e circa 6500 indiretti di cui:6000 persone incontrate durante le manifestazioni di sensibilizzazione.
- in Libano/Siria: 330 diretti, di cui 190 minori, e circa 3100 indiretti.

Volontari direttamente coinvolti nell'attuazione dei progetti all'estero

Numero complessivo di volontari che sono stati nel 2015 attivi all'estero: 79, di cui:

- in Palestina/Israele 26;
- in Albania:23;
- in Colombia:12 e
- in Libano/Siria:18

Di particolare rilevanza sono le **attività di sensibilizzazione** svolte nel 2015 dai volontari di Operazione Colomba in Italia e all'estero.

Incontri pubblici realizzati (scuole/università/banchetti, proiezioni, incontri pubblici ristretti e incontri pubblici veri e propri): 147

Incontri pubblici suddivisi per Regione:

- 44 in Emilia Romagna,
- 24 in Piemonte,
- 19 in Veneto,
- 16 nelle Prov.di Trento,
- 10 in Friuli,
- 7 in Lazio,
- 7 in Lombardia,
- 6 in Puglia ,
- 4 in Liguria,
- 3 in Toscana,
- 3 in Campania,
- 2 in Sicilia,
- 1 in Valle d'Aosta,
- 1 in Basilicata.

Partecipanti agli incontri pubblici realizzati: circa 7.900

Partecipanti ai 6 incontri informativi in streaming realizzati: 510

Beneficiari delle iniziative di formazione per i volontari

- formazioni per i volontari: 6
- volontari che hanno partecipato alle formazioni brevi: 40
- volontari che hanno partecipato ai corsi di formazione breve e sono partiti o sono in partenza per l'estero: 24
- volontari che hanno partecipato alle formazioni lunghe: 3

3.

Attività realizzate con il contributo del Cinque per mille

Il **contributo del 5x1000 di €25.232,90** pervenuto in data 28/10/2014 è stato utilizzato nel corso del 2015 nel seguente modo:

- il **51,52%** è stato impiegato in **Zambia** per coprire parte dei costi **del sostegno scolastico diretto ai bambini e ragazzi che frequentano le scuole e i college** all'interno del **Progetto Rainbow** (modello di intervento su larga scala per bambini orfani dell'AIDS e bambini in difficoltà OVC's). Questo progetto è realizzato in collaborazione con l'Association of Pope John the 23rd, partner locale.
- Il restante 48,48% è stato impiegato in **Italia** per contribuire alla copertura dei costi di funzionamento e delle risorse umane dell'Associazione ONG.

Dettaglio degli interventi in Zambia a cui è stato destinato il contributo del 5x1000

Sostegno Scolastico diretto ai bambini che frequentano le scuole e i college tramite il Progetto Rainbow

Nonostante gli sforzi del governo zambiano rivolti al rafforzamento del sistema educativo e i progressi in corso nell'aumentare l'accesso all'istruzione, un alto numero di bambini resta ancora escluso, soprattutto a causa delle numerose spese correlate all'accesso alle scuole.

Malgrado la scuola primaria sia formalmente gratuita dal 2002 grazie all'introduzione della "Free Basic Education Policy", per l'iscrizione e la frequenza scolastica **ogni istituto richiede comunque il pagamento di numerosi e svariati contributi e tasse**, spese equivalenti a porzioni rilevanti del reddito familiare annuale e perciò insostenibili per la maggior parte delle famiglie zambiane afflitte dalla povertà.

Secondo l'Unicef il numero di bambini e giovani che non frequentano la scuola nel Paese, stimato intorno a 1,4 milioni, è significativo e trova conferma nell'alto numero di bambini che vivono nelle strade vicino al centro cittadino durante l'orario scolastico (i cosiddetti OVC Orphan and Vulnerable Children).

Oltre alle tasse scolastiche annuali, le famiglie devono affrontare numerose altre spese relative all'istruzione dei ragazzi, materiale necessario quali libri, uniformi, scarpe e materiali di studio (cancelleria varia), senza dimenticare il trasporto per raggiungere gli istituti scolastici e il cibo per il pranzo. Tutti costi ulteriori che si aggiungono alle altre numerose difficoltà che spesso contribuiscono al mancato accesso-proseguimento del percorso scolastico dei giovani.

Inoltre, continuare gli studi superiori alla "secondary school" risulta essere un impedimento insormontabile per la maggior parte degli studenti; la possibilità per gli scolari meritevoli e motivati di frequentare i College e le Università (che sono accessibili solo a chi consegue il diploma di base

con determinati risultati), sono limitatissime o comunque riservate solo ai pochi che possono permettersi una spesa di quel tipo. Le spese aumentano in questo caso in maniera esponenziale: tasse di iscrizione, materiali di studio, trasporto, vitto e alloggio. Inoltre le borse di studio pubbliche e private destinate all'avanzamento della formazione scolastica risultano essere largamente insufficienti.

Per consentire anche alle famiglie più svantaggiate di mandare i propri figli a scuola il Progetto Rainbow garantisce ogni anno la copertura delle spese legate all'istruzione (vale a dire tasse scolastiche, uniformi, materiali di studio) per gli studenti inclusi nel progetto a volte anche a partire dall'età pre-scolare. Sono infatti molti i bambini che, senza l'opportunità di frequentare l'asilo, trascorrerebbero molto tempo per le strade mentre i genitori sono al lavoro. Agli studenti meritevoli e motivati vengono offerte delle borse di studio con la possibilità di frequentare il College e Università (tasse di iscrizione, materiali di studio, trasporto, vitto e alloggio).

E' stato destinato al sostegno delle spese scolastiche dei bambini e ragazzi che frequentano le scuole e i college sostenuti dal Progetto Rainbow un contributo di **€13.000,00**. Tale importo è stato erogato tramite bonifico bancario (del 17/03/2015 e valuta del 13/03/2015 da € 13.000,00 dalla Banca Cassa di Risparmio di Rimini) inviato in Zambia a sostegno delle attività del Progetto Rainbow.

Grazie al contributo del 5x1000 si è potuto garantire il pagamento di parte delle tasse scolastiche, delle uniformi e del materiale scolastico a **503 bambini e ragazzi** nelle scuole di cui 3 ragazzi al college.

4.

Progetto Servizio Civile – Caschi Bianchi

L'Associazione ha collaborato anche nel 2015 con il progetto "Caschi Bianchi – Corpo Civile di Pace" di cui è titolare l'Associazione "Comunità Papa Giovanni XXIII".

Il progetto prevede l'impiego di giovani in servizio civile in progetti di cooperazione internazionale e di promozione di una cultura di pace.

Nel periodo tra il 1° gennaio ed il 31 gennaio 2015 hanno partecipato al progetto 106 Caschi Bianchi (volontari in servizio civile all'estero), di cui 45 hanno portato a termine il periodo di servizio civile in data 02/02/2015 e 61 lo hanno avviato tra il 9/06/2015 e il 01/07/2015.

Le destinazioni in cui sono stati dislocati questi ultimi 61 Caschi Bianchi sono state:

Africa: Zambia (6)

America Latina: Argentina (2), Bolivia (6), Brasile (4), Cile (6), Haiti (2)

Asia: Bangladesh (2), Georgia (2), Sri Lanka (2)

Europa: Albania (8), Croazia (2), Francia(2), Olanda(2), Romania (7), Federazione Russa (2), Ginevra (4)

Australia: (2)

Attività realizzate

Tutti i caschi bianchi, indipendentemente dal Paese in cui hanno prestato servizio, sono stati coinvolti in due attività generali:

1. Attività di informazione e sensibilizzazione del territorio

Durante il servizio all'estero ogni casco bianco ha redatto articoli, interviste, testimonianze ecc. da pubblicare sul sito www.antennedipace.org, con l'intento di proporre una modalità di informazione dal basso con uno stile il più possibile nonviolento.

2. Attività di mappatura delle realtà che lavorano per la promozione e la tutela dei diritti umani nei territori dove il progetto si realizza.

Si tratta di un'attività di mappatura che riprende e amplia quella già realizzata nel progetto Caschi Bianchi del 2011 e del 2013 e consistente nel realizzare, nell'ambito dei diversi contesti in cui viene attuato il progetto, un'indagine sui diritti umani violati, al fine di approfondire la conoscenza delle conflittualità presenti sul territorio, di comprendere il livello di informazione e consapevolezza della società civile al riguardo e di individuare nuove priorità di intervento.

5.

Attività di “advocacy”, sensibilizzazione ed educazione alla mondialità

Nell'arco del 2015 sono stati organizzati **3 corsi di preparazione all'esperienza di condivisione nelle missioni** rivolti a persone interessate a fare un'esperienza all'estero nelle strutture e nei progetti dell'Associazione. I 3 corsi hanno visto la partecipazione di 60 persone, delle quali 19 hanno poi concretizzato già nel corso del 2015 l'idea di svolgere un primo periodo di esperienza nelle zone di missione. La provenienza geografica dei partecipanti ai corsi è stata molto diversificata. In particolare, le regioni italiane di provenienza dei partecipanti sono state: Emilia-Romagna, Lombardia, Piemonte, Puglia, Veneto, Sardegna, Toscana, Lazio, Marche, Campania. Si segnala la partecipazione anche di aspiranti volontari provenienti dall'Olanda. E' stato inoltre organizzato un incontro di rientro con l'obiettivo di offrire uno spazio di confronto e riflessione ai volontari che avevano già svolto la loro esperienza all'estero l'anno precedente.

Per quanto riguarda le attività di sensibilizzazione e la promozione degli interventi di cooperazione internazionale dell'Associazione, sono stati organizzati incontri pubblici in tutta Italia, in connessione con molti dei volontari che, una volta tornati, hanno svolto azioni di sensibilizzazione sul territorio, e con l'ausilio delle sedi operative tramite cui l'Associazione opera in Italia. Tra queste si evidenziano le 147 iniziative pubbliche (incontri pubblici e all'interno di scuole e università, banchetti, mostre, proiezioni ecc.) realizzate dai volontari di Operazione Colomba, per i quali si stima una partecipazione complessiva di circa 7.900 persone (come descritto in precedenza).

CONVEGNO IL CORAGGIO DI ESSERE UMANI

Il 30 e il 31 ottobre 2015 l'Associazione ha realizzato a Rimini il convegno **“Il coraggio di essere umani – Dalle periferie del mondo le risposte alle emergenze del nostro tempo”** con l'obiettivo di riflettere sul fenomeno dell'immigrazione e di trovare un percorso per affrontare questa emergenza trasformando la paura e l'emotività in proposta positiva, concreta e attuabile di risoluzione.

Il convegno si è articolato in tre sessioni che hanno affrontato le seguenti tematiche:

➤ **PRIMA SESSIONE: ALLA RADICE DELLE EMERGENZE DEL NOSTRO TEMPO**

I flussi migratori cartina di tornasole di squilibri economici, politici e sociali che richiedono nuove prospettive e nuove politiche a livello nazionale, europeo e mondiale.

Moderatore: Enzo Romeo, GIORNALISTA RAI

Relatori:

- Saluto di Andrea Gnassi, Sindaco di Rimini
- Saluto di Peg Strano Materia, Prefetto di Rimini
- Saluto di Giovanni Ramonda, Responsabile Generale Presidente dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII – Condivisione fra i popoli
- Andrea Riccardi Storico, Fondatore Della Comunità Di Sant'Egidio e Ministro Della Cooperazione Internazionale e dell'integrazione 2011-2013
- Stefano Zamagni, Economista e Presidente dal 2007 al 2012 dell'Agenzia del Terzo Settore
- Francesco Petrelli, portavoce Concord Italia (Network delle Ong in Europa per lo sviluppo e l'emergenza)

➤ **SECONDA SESSIONE: AFFRONTARE L'EMERGENZA, RIPENSARE IL FUTURO**

Accoglienza e integrazione, sostegno ai profughi delle guerre, cooperazione internazionale: esperienze dal fronte.

Moderatore: Enzo Romeo, giornalista Rai

- Domenico Quirico. Giornalista La Stampa
- Gianfranco Cattai, Presidente Focsiv (Federazione degli Organismi Cristiani di Servizio Internazionale Volontario)
- Giuseppe Piacenza e Giovanni Fortugno, Servizio Immigrazione della Comunità Papa Giovanni XXIII
- Alberto Capannini, Operazione Colomba (Corpo Nonviolento di Pace della Comunità Papa Giovanni XXIII)

➤ **TERZA SESSIONE: MIGRAZIONI E SVILUPPO. RICOSTRUIRE IL BENE COMUNE**

Proposte di nuove politiche per nuovi modelli di sviluppo.

Moderatore: Alberto Chiara Giornalista Famiglia Cristiana

Relatori:

- Saluto Di Mons. Francesco Lambiasi, Vescovo di Rimini
- Padre Paolo Garuti, Professore Presso la Pontificia Università San Tommaso e Docente All'École Biblique di Gerusalemme
- Mara Rossi, Rappresentante Permanente Della Comunità Papa Giovanni XXIII presso Le Nazioni Unite a Ginevra
- Johan Ketelers, Segretario Generale Icmc (International Catholic Migration Commission)
- Silvia Stilli, Portavoce Aoi (Associazione Delle Organizzazioni Italiane di Cooperazione e Solidarietà Internazionale)
- Conclusioni Di Giovanni Ramonda.

Il convegno, che ha avuto un'ampia copertura mediatica sia a livello locale che nazionale, ha visto la partecipazione di oltre 500 persone, tra cui molti profughi ed immigrati accolti dalle associazioni del territorio.

ATTIVITA' DIVULGATIVE AL GRAN PREMIO DI SAN MARINO - SANTA MONICA

“I campioni del mondo non sempre arrivano primi. Ci sono “campioni” in giro per il mondo che arrivano sempre ultimi e a volte non possono neanche correre. Eppure hanno risorse che non immaginiamo e vincono ogni giorno la gara della vita”

E' questo il messaggio che l'Associazione “Comunità Papa Giovanni XXIII Condivisione fra i popoli” ha portato al Misano World Circuit Marco Simoncelli dall'11 al 13 settembre scorsi in occasione del Gran Premio di San Marino.

Grazie alla partnership siglata con il circuito l'Associazione ha avuto la grande opportunità di allestire uno stand informativo al suo interno ospitando anche Pier Paolo Bianchi, tre volte campione del mondo, e la sua Morbidelli 125 del '76.

Una presenza importante, che ha promosso la visibilità dell'Associazione e delle attività realizzate nelle missioni all'estero. Migliaia sono stati i volantini distribuiti ai tifosi sia italiani che stranieri accorsi per assistere alla gara: un piccolo seme per riflettere e non voltarsi dall'altra parte, anche in un'occasione di svago e di divertimento.

Un grazie speciale va rivolto agli organizzatori dell'evento che hanno reso possibile questa incredibile avventura ed alle persone incontrate, con la speranza che possa nascere una collaborazione duratura nel tempo.

INIZIATIVE DI POLICY, ADVOCACY E NETWORKING

L'Associazione ha partecipato e contribuito a vari coordinamenti territoriali e nazionali di ONG e organizzazioni che si occupano di cooperazione e solidarietà internazionale.

L'Associazione aderisce e partecipa ai lavori della AOI (**Associazione delle organizzazioni italiane di cooperazione e solidarietà internazionale**), che ha come finalità la rappresentanza e la valorizzazione della pluralità degli attori sociali del volontariato e della cooperazione internazionale.

Anche nel corso del 2015 ha contribuito attivamente alle iniziative di advocacy, sensibilizzazione e divulgazione della piattaforma italiana, promossa da **GCAP Italia** (Coalizione globale per la lotta alla povertà) in collaborazione con Concord Italia, della campagna internazionale **Beyond 2015**, che si è posta l'obiettivo di influenzare secondo le priorità delle organizzazioni della società civile la definizione della **nuova agenda globale di sviluppo sostenibile**. Il processo di consultazione della società civile a livello nazionale ed internazionale e le fasi dei negoziati intergovernativi si sono conclusi con la costituzione di un nuovo "framework globale", in sostituzione del precedente, terminato proprio nel 2015 e costituito dagli 8 Obiettivi di Sviluppo del Millennio, che dovevano garantire all'umanità il raggiungimento di sostanziali risultati nella lotta alla povertà e alle malattie e che invece sono stati in larga parte disattesi. La nuova "**Agenda 2030**" è stata infatti approvata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite a settembre 2015, e ridefinisce l'impegno che i governi di tutto il mondo e la società civile internazionale si sono dati per raggiungere 17 nuovi ambiziosi e complessi obiettivi per lo sviluppo sostenibile dell'umanità.

Nell'ambito di questo processo l'Associazione ha contribuito sin dal 2013 alle attività di advocacy ed alla redazione dei documenti di posizione sviluppati dalla piattaforma italiana e dalla piattaforma europea della campagna Beyond 2015, con particolare riferimento ai temi del diritto al cibo e della lotta alla malnutrizione, della giustizia sociale, della promozione della pace, dei meccanismi di monitoraggio e dell'accountability. Nel mese di gennaio 2015 si è conclusa la partecipazione, avviata a febbraio 2014, di un proprio rappresentante allo **European Steering Group di Beyond 2015**, mentre è proseguita anche nel corso del 2015 la presenza nel **Coordinamento italiano di GCAP Italia** in rappresentanza della AOI.

Nel mese di marzo 2015 si è registrata la partecipazione, a nome di GCAP Italia, ai lavori del **Forum Sociale Mondiale di Tunisi**, in particolare in riferimento ai temi dell'agenda post-2015 e all'assemblea annuale di GCAP Europa. Mentre ad ottobre c'è stata la partecipazione al **seminario finale della European Task Force di Beyond 2015** a Bruxelles.

Lo stesso rappresentante dell'Associazione è stato inoltre incluso nella delegazione internazionale di GCAP che ha partecipato a "**Expo dei popoli**", forum internazionale della società civile e dei movimenti contadini che si è svolto a Milano dal 3 al 5 giugno 2015 per rispondere alla sfida di "Nutrire il Pianeta" (il tema di EXPO Milano) applicando i principi della sovranità alimentare e della giustizia ambientale.

Proseguendo il percorso già avviato negli anni precedenti l'Associazione ha proseguito il suo impegno di promotore, insieme ad altre realtà ecclesiali italiane come Caritas Italiana e Focsiv,

della **Campagna di educazione e sensibilizzazione “Una sola famiglia umana, cibo per tutti: è compito nostro”**, la versione italiana della campagna “Food for all” promossa da Caritas Internationalis e lanciata dal Papa a dicembre 2013. La Campagna si è concentrata sul diritto al cibo in connessione con le tematiche della buona economia e della pace, centrali per la rimozione delle cause della fame, dei conflitti e delle disuguaglianze.

Infine, nel segno di un percorso già consolidato attraverso la condivisione dei dati e delle informazioni provenienti dai vari progetti sul campo coordinati dall’Associazione, è stato offerto supporto alle attività di advocacy dei rappresentanti dell’Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII presso la sede di Ginevra dell’ECOSOC (il Consiglio Economico e Sociale delle Nazioni Unite) sui temi della lotta alla fame e alla povertà, della pace, della tutela dei diritti umani, e nelle iniziative collegate alla definizione della nuova Agenda 2030 di sviluppo sostenibile.

6.

Iniziative in Italia di raccolta fondi e supporto ai progetti

Le attività di sostegno ai progetti all’estero dell’Associazione che sono state svolte in Italia si sono articolate in molti ambiti, di cui si evidenziano i principali: il supporto amministrativo ed alla progettazione, la raccolta fondi, le relazioni istituzionali e la comunicazione.

In particolare si segnalano:

Nell’ambito del supporto amministrativo

- l’elaborazione di un nuovo sistema di raccolta dati sistematizzato;
- l’azione di costante aggiornamento del database donatori e della piattaforma di gestione delle adozioni a distanza e delle donazioni da privati, finalizzata ad una sempre più tempestiva ed efficiente relazione con i donatori;
- il consolidamento delle attività amministrative e contabili di supporto ai vari progetti.

Nell’ambito della raccolta fondi

- partecipazione alle iniziative di promozione del progetto “Un pasto al giorno”;
- la gestione delle relazioni, ivi compresa la realizzazione di incontri, con i rappresentanti di istituzioni ed altre realtà associative che hanno sostenuto i progetti dell’Associazione o con i quali sono in corso forme di partenariato e di collaborazione;
- una maggiore ricerca di fondi privati stante la situazione di “stasi” nella quale versano i bandi degli enti pubblici.

Nell’ambito delle attività di comunicazione

- la produzione di vario materiale informativo in italiano e in inglese per sensibilizzare sui temi affrontati dai diversi progetti;
- l’ulteriore sviluppo del sito web www.condivisionefraipopoli.org che intende favorire la conoscenza delle attività dell’Associazione, approfondire le tematiche rilevanti e collegate ai progetti realizzati e promossi, e comunicare in maniera sempre più trasparente il proprio operato ed i propri risultati anche attraverso la pubblicazione sul sito del bilancio e della relazione sociale;
- la collaborazione con numerosi volontari per il potenziamento delle attività di sensibilizzazione e divulgazione dei progetti, in particolare attraverso l’allestimento di banchetti informativi in diverse zone del territorio nazionale e all’interno di manifestazioni di carattere popolare e attraverso la ricerca ed il contatto di potenziali sostenitori delle iniziative dell’Associazione.

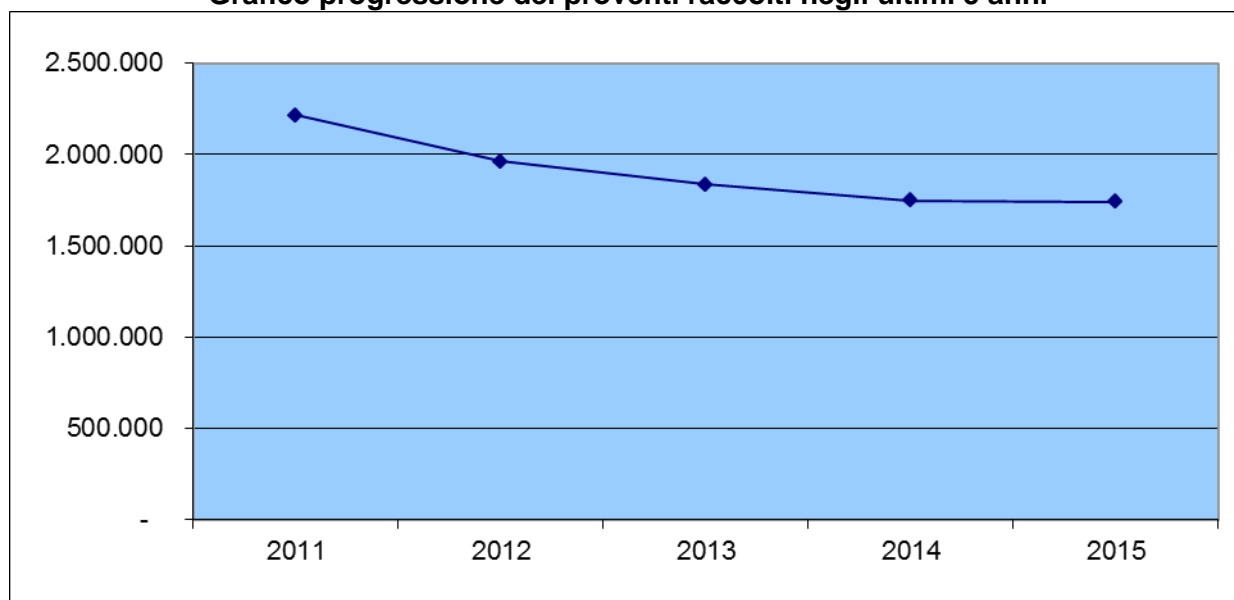
7.

Aspetti Economici: Disavanzo della Gestione

Relativamente alle cifre di bilancio ed alle valutazioni delle varie voci, Vi rimandiamo alla lettura del bilancio di esercizio chiuso al 31/12/2015, predisposto sulla base dello schema emanato dall'Ex-Agenzia per le ONLUS in merito ai bilanci degli Enti non Profit ed opportunamente adattato alla peculiarità della nostra associazione, ed alla relativa Nota Integrativa.

Nel corso dell'esercizio 2015, i proventi dell'attività tipica sono in linea con quelli dell'esercizio precedente e si vanno ad attestare ad € 1.741.084 contro gli € 1.746.494 del 2014, importante invece l'aumento dei proventi straordinari grazie prevalentemente all'importo del contributo da ricevere dalla provincia di Trento di oltre 85.000 euro. E' aumentato comunque anche l'importo delle uscite a sostegno dei progetti in terra di missione, determinando anche per la gestione 2015 un risultato economico negativo.

Grafico progressione dei proventi raccolti negli ultimi 5 anni



Sono aumentati gli oneri di supporto generale alla gestione, che si attestano ad € 264.181 pari al 13,87% dell'intero ammontare dei costi; è bene sottolineare che l'importo è comprensivo anche dell'imposta IRAP calcolata per l'esercizio 2015 in € 4.807 e del costo del personale impegnato negli uffici pari ad € 114.418. Come già evidenziato in nota integrativa attraverso il Rendiconto Gestionale per Aree Omogenee la quota pari al 5% delle offerte raccolte, destinata appunto alla copertura dei costi generali, sommata agli altri proventi ed offerte destinate al sostegno generico della nostra Associazione non sono riuscite a coprire totalmente detti costi legati ai servizi per la gestione.

L'esercizio, chiude con un disavanzo di gestione di € 75.488, che si propone di ripianare mediante l'utilizzo del Fondo di dotazione dell'Ente, presente in bilancio in misura sufficiente.

Si ringrazia infine tutti coloro che a vari livelli hanno collaborato con l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII - Condivisione fra i Popoli ed in particolare quanti stanno spendendo la propria esistenza in terra di missione al servizio delle persone emarginate ed in difficoltà.

In attesa della Vostra approvazione che ci sarà di conforto per l'opera svolta, Vi ringraziamo per la fiducia accordataci assicurandoVi il nostro impegno nel proseguire le attività della nostra Associazione per realizzare sempre più pienamente le finalità enunciate nello Statuto.

IL PRESIDENTE